



GIOVEDÌ 12 GIUGNO 1997

EDITORIALE

## La grande lezione dell'amore di Brett e Giovanni

VALERIA VIGANÒ

**N**EL PROSSIMI giorni andrà in edicola il video «Una storia d'amore in quattro capitoli e mezzo» proposto dal nostro giornale, un documento, altro non saprei chiamarlo, di grande rilevanza, e per diversi motivi. Perché è una testimonianza raccolta e corredata da interviste e interventi di pensatori come Rossana Rossanda e scrittori come Aldo Busi, di autorevoli studiosi che si occupano di identità come Giovanni Jervis, di sagge come Danna e Bonaccorso che scandagliano i vari aspetti della vita omosessuale. Perché il filmato è girato e montato con un rispetto e una correttezza davvero inconsueti, e che, in questi tempi di giornalismo d'assalto che usa il realismo e la veridicità del dolore per fare audience, sono quanto mai necessari e esemplari. E da ultimo perché la storia proposta è quella di un uomo, Brett Shapiro, che offre senza compiacimenti, certezze e incertezze di una vita abbastanza inconsueta per la maggior parte delle persone che vivono più tradizionalmente, ma che mostra quanto la coscienza di sé e del proprio stare nel mondo possa aiutare a vincere la discriminazione e aiuti a capire la differenza incancellabile.

La storia di Brett è conosciuta. Nel film ne vengono riproposte le tappe dall'infanzia ebraica al presente, attraverso l'appartenenza a una doppia diversità di ebreo e di omosessuale con un figlio adottato. Vengono narrati in prima persona da Brett gli anni newyorchesi, il casuale incontro con Giovanni Forti, giornalista dell'Espresso e il grande amore che li porta a voler celebrare un matrimonio nella sinagoga gay. Parla della convivenza con il bambino ispano americano adottato in precedenza da Brett e con il figlio di Giovanni, della vita tranquilla e piena di affettività che facevano assieme, e della terribile malattia di Giovanni.

Quando Brett sa della sieropositività del suo compagno non lo abbandona ma lo cura fino alla fine. E riflette, sempre. Le sue riflessioni le ascoltiamo nell'equilibrio e nella misura con le quali ci sono proposte dalla voce calma e intensa di

Shapiro. Ascoltiamo anche la madre di Giovanni, e la sua sagacia, totale comprensione del figlio. Seguiamo la scoperta dell'omosessualità come di un evento naturale, come una delle tante espressioni umane dell'amore, che comunque necessita della forza per superare la sorpresa della rivelazione alla propria famiglia, la sorpresa di metterla in atto senza sensi di colpa. Infine della scoperta che l'amore non ha confini, ed è amore quello che traspare da ogni parola di Brett, insieme alla voglia di un legame duraturo, alla responsabilità di crescere un figlio con un altro uomo, alla scomparsa traumatica di lui. Non c'è mai accezione in questa storia narrata, non c'è rabbia ma solo una straordinaria consapevolezza che il dolore fa parte dell'esistenza e non si può ignorarlo. Vediamo, mentre racconta, un uomo che si pone domande e non le fugge, che si fa carico dei problemi da affrontare, e sono tanti grazie alla scomodità in cui, per preconcetti e moralismo altrui, le persone omosessuali si trovano a vivere.

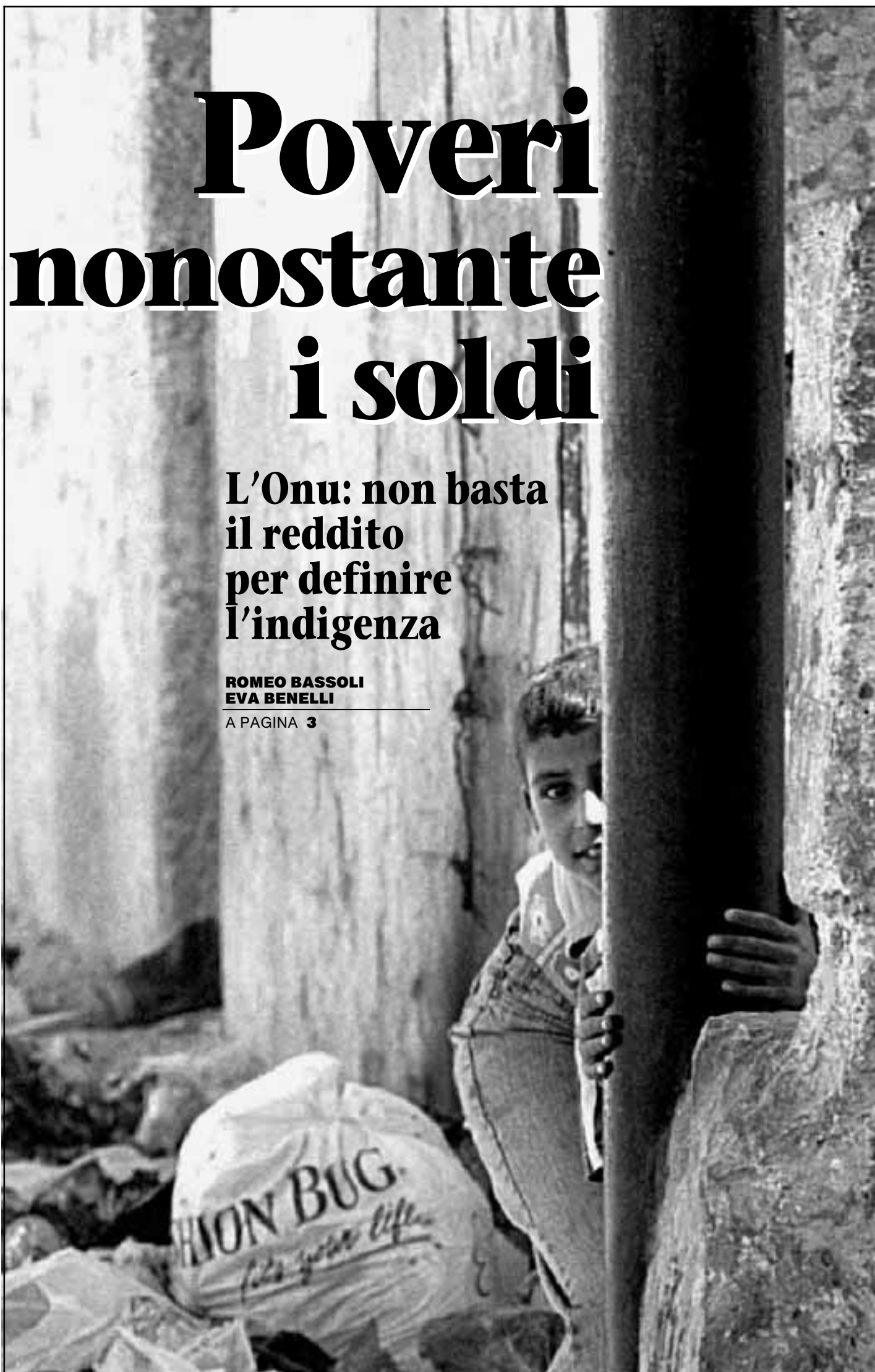
**È** UN OTTIMO padre Brett, e non dimentica mai di essere presente, di esserci davvero per un figlio che ora ha quasi dieci anni, interrogandosi sul suo futuro e sui pregiudizi che possono accompagnare la sua crescita. E anche vero che recenti studi americani hanno dimostrato inconfutabilmente che i figli dei genitori gay sono tra i più felici e i meno problematici, forse per una più attenta e equilibrata presenza della madre o del padre, ma è pur vero che nella scuola e con gli amici la relazione è tutta da sperimentare. Ecco perché Brett, dopo la morte di Giovanni Forti sente il bisogno di mettere per iscritto l'esperienza che ha vissuto, usando la scrittura in una delle sue funzioni motivanti, l'elaborazione del lutto e della perdita. E mettendo nero su bianco uno dei possibili modelli di relazione affettiva, trasmettendo pagina dopo pagina la dignità e la forza commovente di un amore profondo e unico. È una grande lezione per chi guarda e ascolta, data da un uomo che non per retorica maieutica accetta di darsi e insegnare.

## Poveri nonostante i soldi

### L'Onu: non basta il reddito per definire l'indigenza

ROMEO BASSOLI  
EVA BENELLI

A PAGINA 3



Joao Silva/Agf

## Sport

### RONALDO E se finisse al Castel di Sangro?

O magari rapito dagli ultrà dell'Inter? La telenovela dell'asso brasiliano potrebbe avere degli esiti del tutto imprevedibili. Immaginateli con noi.

MARCO VENTIMIGLIA  
A PAGINA 14

### CALCIOMERCATO Parma sogna Guardiola e Denilson

Viaggio nel Gran Bazar del calciomercato. Il Parma si muove con intelligenza. Molti i confermati mentre si attende Guardiola e si sogna Denilson.

STEFANO PETRUCCI  
A PAGINA 14

### CICLISMO Al Tour Gotti partirà tra i favoriti

No, non è un eccessivo vedere Ivan Gotti tra i favoriti del Tour. Tra i pretendenti alla maglia gialla Ullrich, Riis, Leblanc, Veronique e, perché no?, Pantani.

PIER AUGUSTO STAGI  
A PAGINA 15

### LEGA DILETTANTI A giudizio trentadue dirigenti

La procura di Roma ha chiesto il rinvio a giudizio di 32 dirigenti della Lega nazionale dilettanti della Figg accusati di aver distolto ingenti somme di denaro

MASSIMO FILIPPONI  
A PAGINA 13

Torneo di Francia. Contro i padroni di casa (2-2) decisivo il rigore al 44' della ripresa

## A Parigi Del Piero salva gli Azzurri

L'Italia conclude il quadrangolare comunque ultima. Deludente Zola nel «tandem fantasia» con Del Piero.

## Ici '97, si cambia Rifacciamo i conti

**Per l'imposta comunale sugli Immobili è il momento dell'acconto. Quest'anno ci sono numerose novità da tener presenti. Esempi e calcoli nella nostra guida: dalle rendite catastali alle aliquote città per città, alle detrazioni per la prima casa.**



IL SALVAGENTE

IN EDICOLA DA GIOVEDÌ 12 GIUGNO 1997

DALL'INVIATO

PARIGI. L'Italia chiude il torneo di Francia con un secondo pareggio, quello con i padroni di casa: una partita non brillante salvata alla fine dal rigore subito e battuto da Del Piero al 44' della ripresa che ha portato il risultato sul 2 a 2. Nel primo tempo rete francese dell'italiano Zidane; replica di Castaraghi; vantaggio ancora dei francesi con Djorkaeff e gol finale del «Pinturicchio». Il ct Maldini si dice «soddisfatto» dell'incontro, anche se l'Italia chiude comunque da ultima il girone. Deludente anche il ruolo di Zola nel «tandem fantasia» studiato per lui insieme a Del Piero. Maldini però insiste: Zola non era in grandi condizioni di salute e il ct annuncia che riproverà la formula con i due fantasisti a ridosso delle punte.

STEFANO BOLDRINI  
A PAGINA 13

## Perché Lo-Fi



Traduzione: perché lo fai?

Perché decidi di autoprodurre la tua musica? Qualunque sia il tuo motivo, invia all'Unità le tue cassette e/o i tuoi video.

Noi li ascolteremo e recensiremo nella pagina Linee & Suoni

L'Unità

## Lo sostengono (seriamente) su Nature alcuni scienziati inglesi Sei asociale? È colpa del gene!

PIETRO GRECO

**A**NCORA un piccolo gene capace di determinare, addirittura, il comportamento sociale di un uomo. Anzi, meglio. Il comportamento sociale delle femmine della specie *sapiens sapiens*. Perché nei maschi della stessa specie il gene sarebbe normalmente inattivo. Il che rende quei maschi (normalmente?) asociali.

La rivista scientifica «Nature» non ha fatto in tempo, questa mattina, a pubblicare l'ultimo (serio) lavoro del dottor David Skuse, dell'Institute of Child Health di Londra, che già qualcuno si lancia in una spericolata analisi sociobiologica e saluta la prima evidenza genetica delle differenze cosiddette di genere, ovvero del diverso comportamento che si riscontra tra maschi e femmine. In realtà l'incolpevole David Skuse si è limitato, con un'ottima ricerca, a individuare un gene, presente sul

cromosoma X, il cui cattivo funzionamento è correlabile della sindrome di Turner. Una malattia che colpisce le femmine, causando uno sviluppo sessuale incompleto e, talvolta, uno scarso adattamento sociale. Il gene coinvolto nella sindrome di Turner è attivo su uno solo dei cromosomi X delle femmine, mentre è inattivo sull'unico cromosoma X dei maschi.

Basta, tutto ciò, a gettare a mare le teorie sull'influenza dell'ambiente e della cultura e ad affermare che quel gene contiene il segreto assoluto della differenza di genere? E che, addirittura, programma l'attitudine sociale delle femmine e condanna, con il suo colpevole silenzio, i maschi alla loro bieca asocialità?

Certo che non basta. Per alcune semplici ragioni. Alcune empiriche. Conosciamo, per esempio, qualche maschio non del tutto

inadatto a vivere civilmente in società. E qualche femmina che, malgrado l'integrità del corredo genetico, qualche difficoltà invece ce l'ha.

Altre ragioni sono invece scientificamente più fondate. Le riassumiamo. Il comportamento di un individuo è un intreccio, forse inestricabile, tra cause biologiche, cause ambientali e puro caso. Neppure le cause biologiche possono essere ricondotte a un unico gene. Ma vanno ricercate, probabilmente, nell'azione coordinata di una costellazione di geni e nella loro interazione con le altre componenti dell'ambiente cellulare. Influenzate, per altro, dall'ambiente extracellulare. Il comportamento di un uomo (maschio o femmina che sia) è frutto della storia di questi complessi rapporti. E di un «oggetto», chiamato libero arbitrio, su cui la scienza sa dire ancora molto poco.